

ESTRATTO DA:

XXXVII
CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETA'
ITALIANA DI PSICHIATRIA

Roma 6-11 febbraio 1989

PROGRESSI IN PSICHIATRIA

Diagnosi e Terapia della Schizofrenia

IL DESIDERIO DI SINCRONIA E FUNZIONE DELLA A-TEMPORALITA' TOTALE NEL PENSIERO DELLO PSICOTICO

Agrimi G.



CIC EDIZIONI INTERNAZIONALI

IL DESIDERIO DI SINCRONIA E FUNZIONE DELLA A-TEMPORALITA' TOTALE NEL PENSIERO DELLO PSICOTICO

Agrimi G.

U.S.L. 2 - Massa
Unità Operativa di Psichiatria

Volendo tracciare le linee di attraversamento di questa comunicazione, in quanto tale necessariamente breve ed apodittica, è utile richiamarsi ad Henry Ey ed ad Alberto Borghini.

Ne "La teoria organodinamica della malattia mentale" di Henry Ey (1) troviamo: "così il corpo psichico ha il suo abitacolo nel corpo (cervello), ma il suo lavoro si attua ed il prodotto del suo lavoro si oggettiva nella costruzione del suo mondo che, radicato nel suo corpo, s'intreccia con le sue ramificazioni agli altri corpi (umani, animati o inanimati). E' in questo senso che abbiamo definito la coscienza, o, più esattamente, l'essere o il divenire conscio, come la possibilità per il soggetto di disporre di un modello personale del proprio mondo e abbiamo aggiunto che la coscienza sta al tempo come il corpo sta allo spazio". E' effettivamente nell'ordine della temporalità e della rappresentazione che si situa nella regione dell'essere che è il livello d'integrazione del corpo psichico. Nel lavoro "Elogia Puerorum: testi, immagini, modelli antropologici" Alberto Borghini (2) ci offre uno schema per la comprensione della scissione tra logica e temporalità. In alcuni sarcofagi dell'antica Roma, sarcofagi di bambini o di persone morte prematuramente, venivano raffigurate, in bassorilievi, scene in cui il "puer" divenuto adulto compiva gesta eroiche. Solo dopo il compimento delle gesta eroiche, in coincidenza dell'apoteosi, se ne raffigurava la morte. Attraverso l'apoteosi il "puer" veniva accolto tra gli dei.

Nell'antica Roma la morte del "puer" di nascita superiore, destinato a grandi imprese, non ne impediva l'apoteosi. Infatti il bambino avrebbe senz'altro compiuto le grandi imprese alle quali era destinato, se la morte non lo avesse troppo presto strappato alla vita. Anzi queste imprese erano talmente certe, date le premesse della nascita superiore e dell'educazione adeguata, che il "puer" in qualche modo si era già reso degno di essere ricevuto dagli dei(3). Ci troviamo di fronte ad una operazione retorica caratterizzata dalla scissione logico-temporale, attraverso

la totale negazione del tempo diacronico. Lo scopo di questa operazione retorica di scissione logico-temporale era quella di lenire il dolore per la morte prematura del "puer", una sorta di analgesia. Una funzione. Questa operazione si compie creando e nello stesso tempo riducendo in una nuova dimensione sincronica il passato ed il futuro (le imprese degli antenati e quelle che il "puer" era destinato a compiere se fosse vissuto). L'operazione retorica di scissione logico-temporale viene denominata, da Alberto Borghini, funzione di a-temporalità totale. A ben vedere essere in sincronia con il mondo non è cosa molto difficile per un minerale ed anche per un vegetale. Le cose cambiano molto per i viventi della specie umana. In particolar modo per le popolazioni più civilizzate riuscire ad essere in sincronia con il mondo diviene molto più complesso e perciò difficile. Molti dei nostri pazienti schizofrenici, con adeguate terapie ed enormi sforzi, riescono a mantenere dei livelli occupazionali accettabili. Comunque alcuni continuano a mantenere l'abilità di guidare l'auto, ad utilizzare elettrodomestici o materiale elettronico. Livelli di abilità operativa non molto adeguati al nostro tempo, ma inverosimilmente superiori a quelli raggiunti dall'uomo sano nel medioevo. Si evince così intuitivamente come sia innanzitutto necessaria una comprensione cronodetica (4) all'approccio con il malato di mente. Daltronde essere in sincronia con il mondo è generalmente un fatto piacevole oltre che generatore di sicurezza e di necessaria potenza per vivere. Basti pensare all'esercizio del nuoto per rendersi conto come sia possibile giungere ad una sorta di fusione con il mondo, essere in assoluta sincronia con esso, trovare un profondo stato di benessere senza necessariamente essere schizofrenici. Ma si sa, non si può nuotare nel mare per un tempo infinito. Per poter vivere, questa sincronia forte deve essere necessariamente interrotta. Questo è possibile grazie alla capacità che noi abbiamo di realizzare un programma dando senso alle nostre azioni, alle nostre relazioni. Questa funzione di indebolire la sincronia forte viene denominata da Alberto Borghini: temporalità indebolita. Solo così sarà possibile, attraverso il gioco di desiderio di sincronia forte e necessità di sincronia indebolita, essere uomini che si declinano nel tempo, nella diacronia, nella relazione con il mondo. Per tornare allo specifico di questa comunicazione, come tale necessariamente breve, rimando, per chi desiderasse approfondire l'argomento, ai lavori in bibliografia (5,6,7,), abbiamo visto come esista un'altra dimensione sincronica, dove coesistono contemporaneamente il passato ed il futuro. Dimensione che appartiene ad un mondo dove attraverso la negazione della diacronia è possibile limitare il dolore. Mondo che nell'essere umano comincia a strutturarsi, probabilmente sin dalla vita intrauterina, che permetterà, attraverso la rappresentazione iconica, ecoica e simbolica della realtà, di modulare la frustrazione del desiderio di sincronia e di limitare il dolore. E' necessario, per capire la differenza tra il vissuto temporale derivato dalla sincronia e dalla funzione di temporalità

indebolita da una parte e funzione di a-temporalità totale dall'altra, con un esempio un po' banale e riduttivo, paragonare tra di loro una diretta televisiva ed un film. Durante una diretta televisiva gli avvenimenti nel tempo in cui accadono vengono teletrasmessi agli spettatori. Sono vissuti sincronicamente dai telespettatori, ma destinati ad essere trasformati dal declinarsi diacronico del tempo. Tra avvenimento e telespettatore vi è un eccezionale contrazione di spazio realizzata da un dispositivo elettromagnetico, ma non di tempo. Un film, diversamente, non si declina nel tempo, verrà rappresentato sempre uguale a se stesso. Il suo spazio-tempo specifico non è quello della sala cinematografica dove viene proiettato. In questo caso la somma di varie operazioni meccanico-chimico-fisiche ha determinato una contrazione eccezionale del tempo lasciando inalterato lo spazio. Una scissione retorica logico-temporale, in altri termini. Così come nessuno potrà sapere in anticipo la sequenza degli avvenimenti in una trasmissione in diretta, ad esempio lo svolgimento di una partita di calcio o di una corsa di cavalli, è possibile assistere a films di orribile fattura ed incomprensibile significato od ad altri di tale valore d'appartenere alla storia della cultura universale, assolutamente uguali a se stessi nel tempo. Detto questo, va da sé che nella formazione del momento presente nella mente (7) siano necessarie tutte e tre le funzioni temporali fin qui descritte e contemporaneamente. Una sorta di sincretismo temporale. Che l'alterazione di una sola delle tre funzioni temporali (funzione sincronica o di temporalità referenziale, funzione di temporalità indebolita e funzione di a-temporalità totale), per motivi primari o secondari, o anche la prevalenza funzionale di una sulle altre due determini un abnorme stato di coscienza. Potendo così distinguere gli aspetti sincronici da quelli a-temporali, potremmo iniziare a considerare le manifestazioni psicopatologiche che compaiono durante i colloqui psichiatrici, come i prodotti di un programma complesso con un preciso fine funzionale, di difesa dal dolore, di cui spesso è stato perso il senso. Questo apparirà molto evidente se pensiamo ad un nostro primo incontro con un paziente psicotico, quando avvertiamo con evidenza la quasi totale mancanza del senso della relazione. A poco a poco come psichiatri riempiamo questo vuoto pensando che il paziente è non collaborante, delirante, allucinato, agitato, con gravi disturbi a carico dell'ideazione e così via. Il senso del nostro essere lì sarà così dato dal nostro ruolo e da contenuti paradigmatici psicopatologici, anch'essi necessariamente a-temporali, e come psichiatri saremo più tranquilli sapendo agire di conseguenza. In realtà sostengo che il non-senso che percepiamo immediatamente sia il vero senso della relazione terapeutica. Ci troviamo infatti di fronte ad una persona che per innumerevoli motivi ha quasi del tutto eliminato gli aspetti del pensiero che presuppongono un declinarsi nel tempo e la capacità di essere sincrono al proprio tempo. Siamo di fronte ad una persona che produce manifestazioni senza senso, per lo meno non hanno un

senso per la relazione con gli altri. Ci troviamo come psichiatri nella situazione del paleoetnologo che si imbatte in un sito preistorico dove trova manufatti dei quali non riesce a capire l'uso e il significato e per lui, al momento, sono oggetti sconosciuti. E' facile intuire come l'uomo preistorico non pensasse all'epoca in cui viveva e produceva quegli oggetti di entrare in relazione con il nostro paleoetnologo e come tra i due, collegati solamente da questi oggetti sconosciuti, vi sia una distanza di tempo oggettivo di centinaia di migliaia di anni solari. Non c'è sincronia, non c'è relazione. Lo schizofrenico è arrivato a questa posizione per una serie di vicende relazionali infantili particolarmente drammatiche ed intrinse di sofferenza. Probabilmente durante l'accrescimento ha perso a poco a poco la capacità ed il piacere di essere in sincronia con il mondo, non ha trovato alcuna persona capace o desiderosa di comprendere, contenere, lenire le frustrazioni e disillusioni alle quali è andato incontro (8). Lo schizofrenico, a quel tempo, cercava affannosamente, famelicamente e spesso in modo inadeguato un aiuto che nessuno gli ha dato. Questo aiuto gli verrà offerto solo al momento del manifestarsi sintomatologico della posizione schizofrenica, cioè quando in qualche modo ha aderito alla dimensione sincronica del proprio mondo quasi totalmente a-temporale, al riparo ormai, dietro le possenti difese psicotiche, dalla sofferenza generata dalla mancanza di sincronia con il mondo. Una totalità non condivisa, nè condivisibile. In questa sede vorrei concludere citando nuovamente Henry Ey (1): " E' nell'esperienza clinica ed in essa soltanto che può apparire la realtà della disorganizzazione delle strutture dell'essere conscio; difatti perchè questa appaia occorre che la psicosi, il delirio, l'allucinazione, l'isteria, etc., siano osservate ed analizzate sufficientemente a fondo, oltre le contingenze del contenuto positivo, l'unico che balzi agli occhi dei clinici abbastanza superficiali da rimanere accecati."

BIBLIOGRAFIA

- 1) Ey H. (1977) La teoria organodinamica della malattia mentale. Astrolabio, Roma.
- 2) Borghini A. (1980) "Elogia puerorum": testi, immagini, modelli antropologici. Prospettiva 22. Edizioni, Siena.
- 3) Raimondi R. e coll., (1988) Crisi e costruzione delle conoscenze, Massa 4,5,6 Ottobre 1985, atti, Magi, Massa.
- 4) Piro S. (1986) Trattato sulla psichiatria e le scienze umane. Idelson, Napoli.
- 5) Agrimi G. (1986) Psicoterapia e terapia farmacologica in un servizio pubblico territoriale. Quando lo psichiatra è anche lo psicoterapeuta. In Raimondi R., Guidotti L. (ED) Psicofarmacologia e clinica. Zappa, Sarzana.
- 6) Agrimi G. (1988) Psicosi e funzione dell'a-temporalità totale. La sincronia forte e il pensiero nello psicotico. Crisi e costruzione delle conoscenze, Massa 4,5,6 Ottobre 1985, atti, Magi, Massa.
- 7) Janet P. Les obsession et la psychasténie. Maloine, Paris.
- 8) Maffei G. (1977) Il mestiere di uomo; ricerca sulle psicosi. Marsilio, Firenze.